

LECCO 20/11/2006 SPETT.LE ASSOCIAZIONE
PADRI SEPARATI

Buongiorno

mi chiamo Maria P. , ho 47 anni e sono madre di due ragazzi di 24 e 21 anni felicemente sposata da 25 anni con Luca.

Vi scrivo per raccontare in breve la storia di mio fratello Luigi che sta vivendo in prima persona, ma che coinvolge anche tutta la mia famiglia e i nonni paterni.

Luigi e Renata si sposano nell'Agosto del 1997 e nel 1999 il 3 Giugno 1999 nasce il piccolo Tommaso. Grande Gioia per tutti !!!

Mio fratello si occupa della conduzione dell'Azienda familiare insieme a mio padre 75 anni , a me e mio marito. Siamo molto impegnati , dalle 8 del mattino alle 19 della sera, a volte anche mezza giornata il Sabato, cosa che alla ex moglie di mio fratello non ha mai digerito. Spesso accusava mio fratello di non essere presente e di disinteressarsi del piccolo Tommaso e del menage familiare (spesa ecc) a tal punto che mio fratello aveva deciso di non presenziare in Azienda il sabato mattina, proprio per restare con la moglie e il piccolo Tommaso e dare una mano in queste faccende.

Desidero precisare che mio fratello aveva acconsentito senza alcun problema a mettere a disposizione della consorte una colf e una baby sitter.

Nel mese di Dicembre 2001 Luigi tornando dall'ufficio alle ore 19 , trova nella cassetta delle lettere la "LETTERA" di richiesta della moglie di separazione consensuale. Le fasi di separazione successive avvengono con i soliti criteri , tentativi di conciliazione da parte degli Avvocati , ma l'ex moglie di mio fratello è decisa e non ne vuole sapere !!!

Nelle varie memorie iniziali di Renata , emerge una grande sete di denaro da parte della ex consorte e solo poche righe dedicate al piccolo Tommaso. Infatti Lei stessa richiede quale assegno di mantenimento una cifra spropositata, oltre naturalmente al pieno godimento dell'appartamento coniugale. Viene comunque stabilito dal Giudice che il bimbo può vedere il padre ogni 15 gg. dalle 10 circa del sabato mattina alla domenica ore 19 e circa 1-2 ore ogni Mercoledì dalle 18 alle 20 circa.

Luigi lascia l'appartamento coniugale nel Luglio 2002 e per non traumatizzare il bimbo al distacco , decide di prendersi una mansarda sopra l'appartamento coniugale (decisione non accettata di buon grado dalla ex moglie).

Il piccolo Tommaso si convince di avere due case e spesso chiede di poter andare nella piccola casetta di papà al piano di sopra, contro il volere della madre che sempre di più prende coscienza del desiderio di Tommaso di restare con papà e con la famiglia paterna (io mio marito e i miei figli).

Luigi infatti non essendo molto abile nel cucinare e prestare le cure necessarie al bimbo (come lavarlo, come pulirlo , come cambiare un pannolino ecc.), si rivolge a me (in quanto mamma) per le dovute istruzioni.

Ad Agosto 2002 il piccolo Tommaso trascorre per la prima volta le vacanze al mare con papà, senza la mamma , per 15 giorni e per non lasciarlo solo con il bimbo di 3 anni, io e mio marito con il ns. secondogenito Mirco di 17 anni (nel 2002) decidiamo di trascorrere insieme la vacanza in Sicilia in un bel villaggio vicino a Catania.

Tommaso trascorre insieme a noi una vacanza allegra e non cerca mai la mamma che ogni sera contattiamo telefonicamente. Gioca in spiaggia con un bimbo un po' più piccolo e si instaura un bel rapporto di amicizia tra i due piccini che sotto gli occhi dei genitori, giocano felici.

Unico risvolto negativo, forse per manifestare il suo senso di disagio nei confronti della separazione, è l'inappetenza. Tommaso a tavola non mangia molto e tanti sono gli sforzi da parte mia e di mio fratello per cercare di alimentarlo nel modo più corretto. Ogni sera al rientro dalla spiaggia, aiuto mio fratello a lavare il piccolo Tommaso, che non apprezza molto la doccia (forse la mamma era solita lavarlo nella vasca). L'acqua che scende sopra il suo capo lo infastidisce, ma ben presto, Tommaso si abitua alla doccia e alla pulizia delle parti intime. Alla fine della doccia, mio fratello mi passava il bimbo avvolto in un telo di spugna e io stessa provvedevo ad asciugarlo e a spalmare la crema bianca... (la crema PREP) per prevenire gli arrossamenti cutanei causati dalla sabbia.

....Questa crema bianca...verrà successivamente utilizzata dalla madre in sede di denuncia (che naturalmente ha giocato sul doppio senso della parola crema bianca puzzolente). La crema Prep ha un odore di canfora e dà un senso di freschezza dove viene applicata. Spesso dicevo al piccolo Tommaso, vieni che la zia ti spalma la crema bianca puzzolente e lui rispondeva ...no perché brucia. (scambiando la sensazione di freschezza).

Al ritorno dalle vacanze, la madre accoglie il suo piccolo e solo dopo cinque minuti, accusa mio fratello di aver maltrattato il bambino che sembrava dimagrito e scontento di aver trascorso la vacanza solo con noi.

Intanto la madre stava preparando/studiando una strategia che ben presto avrebbe trasformato la ns. esistenza.

Trascorsi i mesi di Dicembre 2002 e Pasqua 2003 nel corso del quale mio fratello poteva vedere il piccolo Tommaso ogni 15 giorni come prescritto dal Giudice, improvvisamente, in occasione del mercoledì di visita, la madre avvisa poco prima mio fratello che Tommaso non avrebbe potuto vederlo poiché invitato ad una festa di Compleanno e qui nulla da dire.....

La settimana successiva, stessa cosa, la mamma avvisa in ufficio a mezzo di una impiegata, che Luigi non può vedere il figlio poiché ammalato e lo deve portare dal Pediatra.

All'insaputa della madre, mio fratello e mio padre si presentano nello studio del Pediatra e alla fine della visita, il piccolo Tommaso trova ad attenderlo in sala d'attesa il papà e il nonno e davanti al Pediatra il bimbo corre tra le braccia del padre dicendo: "ciao papà portami con te". La madre infuriata, decide di chiamare le forze dell'ordine. Che sopraggiunte sul posto cercano di convincerla a consegnare il piccolo al padre come da ordinanza del Giudice, ma per evitare liti furiose davanti al bambino, il padre decide di lasciare il bimbo con la mamma.

A questo punto scatta la denuncia da parte della madre nei confronti di mio fratello.... prima all'Asl di Lecco e poi alla Questura.... tutto all'insaputa di mio fratello e di noi della famiglia. La mamma con Tommaso in braccio davanti alle assistenti dell'Asl di Lecco invita il bambino a ripetere: "il papà mi fa male....."

Da questo momento (Aprile 2003) scatta la denuncia e l'ultima volta che mio fratello riesce a vedere il bambino è proprio alla scuola materna (metà Maggio 2003). Non riuscendo del resto ad avere il bambino nei giorni stabiliti, chiede gentilmente alle Insegnanti (ignare al momento della denuncia fatta in questura dalla madre) di poter vedere il piccolo Tommaso.

Alla vista del padre, Tommaso davanti alle insegnanti, corre tra le sue braccia e grida di gioia...papà resta con me, resta con me a giocare. restano insieme per circa 1 ora in presenza dell'insegnante che assiste all'incontro e poi, quando mio fratello comunica al bambino che deve andare in ufficio, il piccolo si attacca al suo collo dicendo...portami con te, voglio venire con te al lavoro., mentre le insegnanti tentano di distrarlo, mio fratello si allontana.

Solo pochi giorni dopo, non riuscendo più a vedere il bambino, mio fratello viene avvisato dai Carabinieri che su di lui grava una pesante denuncia e che la pratica avrebbe seguito il percorso Giudiziario, mentre in via cautelare il bambino viene allontanato da Lui e da tutta la famiglia Paterna per un periodo, in attesa di indagini.

Stiamo parlando di Maggio 2003 e ad oggi Novembre 2006, stiamo aspettando che la Giustizia faccia il suo corso.

Nel frattempo in questi tre anni , il bambino è stato sottoposto ad una serie di indagini, incidente probatorio (videoregistrazione in mio possesso) , sedute psicologiche, interrogatori, ultimo dei quali, alla richiesta : " vuoi vedere il tuo papà ??? " Tommaso risponde : "si lo voglio vedere".

Siamo venuti in possesso del fascicolo coperto da segreto di istruttoria e con gran meraviglia , abbiamo letto le deposizioni fatte a nostra insaputa dai teste ritenuti importanti dal Giudice. Nulla emerge dalle deposizioni fatte dal medico Pediatra, dalle insegnanti della Scuola materna, dalle sedute Psicologiche... il bimbo risulta essere arrabbiato con entrambi i genitori per non aver accettato la loro separazione, ma nel frattempo sono trascorsi 3 anni e mezzo e la prossima udienza è fissata dal Tribunale di Lecco in prossima data nell'anno 2007. .

A quella data saranno trascorsi quasi 4 anni , quattro lunghi anni di vissuto di Tommaso senza poter vedere il papà e noi tutti della famiglia.... Chi potrà ridarci il tempo perso con lui.

Siamo disperati e ormai giunti al limite dell'umana sopportazione. Vedendo i tempi della Giustizia davanti ad un caso così delicato come questo, cosa possiamo fare ?????

Pensiamo di aver dimostrato in questa delicata e provante esperienza, tutta la ns. buona volontà , disponibilità e sopportazione per il bene del piccolo che speravamo tanto di poter riabbracciare dopo solo pochi giorni dal suo allontanamento, non essendoci stato nulla, ma assolutamente nulla di tutto ciò che la madre ha denunciato.

Il Tribunale dei minori di Milano, dopo aver chiuso le indagini a Settembre del 2005 , ha rimandato il fascicolo al Tribunale di Lecco, rimandando a tale Istituzione la decisione su questa triste faccenda.

La prima udienza fissata per Settembre 2006, è stata rimandata il Novembre 2006 ed ora rimandata a prossima data ...e nel frattempo il tempo passa...siamo stanchi e la rabbia ormai si sta scatenando , nonostante sedute psicologiche ed interventi da parte di medici specialisti ai quali abbiamo dovuto rivolgerci, per aiutarci a superare questo momento a dir poco drammatico.

Vorremmo poter parlare , gridare a tutti il ns. dolore e smuovere le acque che finora sono state calme....in attesa che Giustizia facesse il suo corso. Quale corso ??? Ci troviamo soli nel ns. dramma, per i Giudici questa storia è una delle tante e non si accorgono dei danni irreparabili che stanno causando
Cosa poter fare ???

Come è possibile che il Tribunale dei Minori di Milano, senza accertarsi della veridicità dell'accaduto, senza aver proceduto ad alcun confronto diretto padre e figlio, abbia potuto sospendere in via cautelare e provvisorio la patria potestà , nonostante tutti i riscontri oggettivi che scagionano completamente il padre e non abbia avuto la stessa celerità nel ridare al padre ciò che gli era stato tolto. Abbiamo la sensazione che il Tribunale dei Minori , accortosi dell'errore commesso, voglia cercare di scaricare al Tribunale di Lecco la responsabilità della decisione, oppure il ns. pensiero ci porta anche pensare che qualcosa di illecito sia stato fatto tra i vari Enti preposti e la controparte (suocera di mio fratello) avvezza a queste pratiche e regista di tutta la fase di separazione.

Vorremmo poter fare chiarezza incontrando il Presidente del Tribunale dei Minori, ma sembra essere un'impresa ardua. Come possiamo fare ?? Cosa potete consigliarci ?? Il ns. Avvocato continua a ripeterci di avere pazienza e fiducia nella Giustizia in attesa che Giustizia sia fatta !!!

Chiediamo aiuto affinché questa tragedia enorme per tutti noi non si trasformi in qualcosa di più grave !!!!!

AIUTATECI.....SIAMO DISPERATI.....!|!!!!!! SIAMO PRONTI A PARLARE DAVANTI AL MONDO DELLA NOSTRA STORIA.

Maria P. , Luigi P.,
genitori paterni Antonio e Laura
i miei figli Mirco e Elena mio marito Luca